

Nizzana

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

Il sito archeologico di Nizzana si trova nella parte occidentale del Negev centrale, a 52 km sud-ovest di Beersheba, a circa 4 km dal confine con l'Egitto. Nizzana dista circa 20 km nord dall'oasi di Kadesh-Barnea, tappa fondamentale dell'esperienza biblica dell'esodo, oggi situata in territorio egiziano. Nizzana è pure conosciuta con il nome arabo Auja el-Hafir, o semplicemente El-Auja.

L'area è attraversata dal Nahal Nizzana, che scorre a nord dell'antico sito mentre a est scorre il Nahal Azuz. I due torrenti circondano il colle sul quale sorge l'acropoli che da 35 metri di altezza, offre spettacolari panorami del deserto del Negev, sabbioso in questa regione.

Nizzana è stata identificata grazie al ritrovamento di importanti papiri bizantini rinvenuti durante gli scavi archeologici delle due chiese dell'acropoli.

Notizie storiche

Le origini della città sono sconosciute, ma gli studiosi ritengono sia sorta come caravanserraglio nabateo. Ben presto, tuttavia, deve essere cresciuta trasformandosi in un insediamento permanente. Nizzana sarebbe stata fondata durante la prima ondata di colonizzazione nabatea del Negev insieme a Elusa e Oboda. Secondo quest'ipotesi sarebbe sorta nel III sec. a.C. all'incrocio della via Eilat-Gaza con quella Palestina-Egitto. Lo confermerebbe il ritrovamento di numerosi reperti ellenistici, tra cui anfore del II-I sec. a.C.

Nel II sec. d.C. sull'acropoli fu costruita una fortezza, segno dell'accresciuta importanza della località, divenuta un avamposto militare. La popolazione era dedicata soprattutto all'agricoltura praticata nella piana sottostante. Tra le rovine sono stati ritrovati anche laboratori tessili che confermano la presenza di pastori e la produzione di tessuti.

Nel periodo bizantino Nizzana si sviluppò ulteriormente e conobbe un tempo di prosperità. L'imperatore Teodosio I (379-395) riformando i confini, decise di ampliare la fortezza e stanziare un distaccamento di cavalleria. Nel suo progetto Nizzana fu scelta per essere uno dei tre principali centri militari lungo il confine arabo (*limes arabicus*).

Nizzana fu risparmiata dagli Arabi quando invasero la Palestina nel VII sec. A partire dal 700 d.C. però lentamente ed inesorabilmente la città si avviò verso il declino e l'abbandono.

Esplorazione e identificazione

Nizzana fu abitata dal periodo ellenistico fino alla fine del primo millennio d.C. Nel 1807 Ulrich Jasper Setzen visitò il sito e lo registrò con il nome arabo Auja el-Hafir. Edward Robinson visitò Nizzana nel 1838, ma erroneamente la identificò con Abda (Oboda-Avdat). L'errore fu corretto da Edward Henry Palmer¹ transitato nel 1871.

Nella città bassa E. H. Palmer identificò le rovine di una chiesa. Egli tracciò anche la prima pianta della chiesa sud dell'acropoli che al tempo della sua visita conservava pareti alte 9 metri. Lungo l'alveo del torrente, l'archeologo identificò tre antichi pozzi.

Tra il 1896 e il 1921 gli archeologi tentarono ripetutamente di definire la grandezza e l'importanza di Nizzana perché in questo periodo furono scoperti e pubblicati due papiri e alcune iscrizioni epigrafiche di Nizzana in lingua greca. Gli archeologi trovarono il maggior

¹ Edward Henry Palmer fu incaricato dal *Palestine Exploration Fund* (PEF) di condurre una ricerca scientifica nel Negev. Nel 1881 pubblicò *The Arabic and English Names List*.

ostacolo nell'autorità ottomana in quanto durante gli ultimi anni del loro governo, Auja el-Hafir divenne luogo di intensa attività edilizia. Il governo turco fece costruire un nuovo insediamento militare per rinforzare il controllo della regione, una stazione ferroviaria, un ospedale e altri edifici. Il materiale di costruzione dei nuovi edifici fu prelevato dalle rovine della città bizantina. L'asporto fu nefasto perché comportò la distruzione degli edifici precedenti. Tra questi c'era un monastero adiacente a una chiesa della città bassa, descritto nel 1896 da Marie-Joseph Lagrange dell'École Biblique di Gerusalemme, e dai visitatori successivi (nel 1909 da Ellsworth Huntington, nel 1914 da C. Leonard Woolley e Thomas Edward Lawrence).

Nel 1902 Alois Musil riuscì a disegnare dettagliatamente il sito con la città bassa, la chiesa sud dell'acropoli e la sezione di un pozzo.

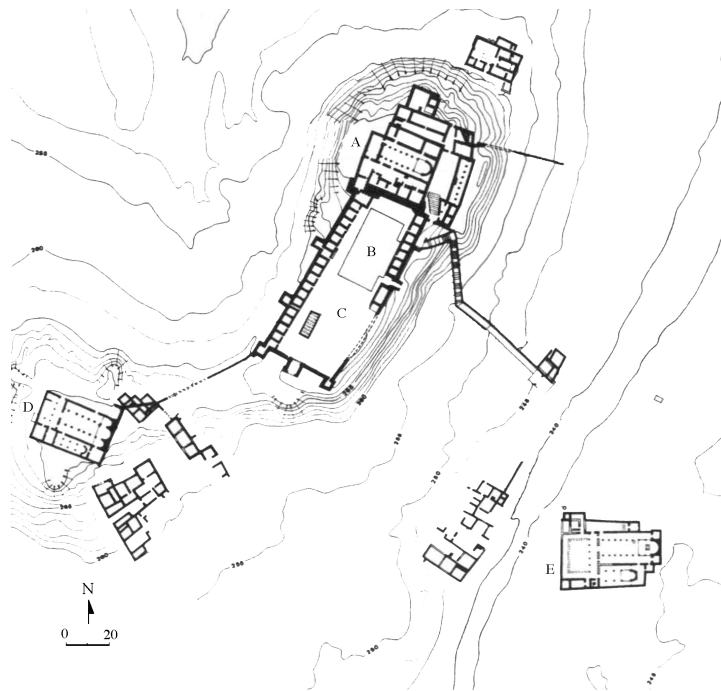
Nel 1909 E. Huntington descrisse il centro amministrativo che i turchi l'anno prima avevano costruito sopra le rovine di una chiesa avente il pavimento in mosaico. Registrò l'iscrizione con la data di posa del mosaico risalente al 601 d.C. Nella città bassa riconobbe le rovine di due altre chiese. La descrizione della città bassa non fu però confermata dalle descrizioni dei viaggiatori successivi, tra i quali C. L. Woolley e E. Lawrence. I turchi, nel frattempo, avevano costruito tre nuovi edifici.

Nel 1916 il comitato per la conservazione dei monumenti antichi insieme al comando militare turco-tedesco sotto la direzione di Theodor Wiegand, registrò il ritrovamento di nuovi edifici, tra i quali la pianta della chiesa nord dell'acropoli. Sono state copiate alcune iscrizioni in greco e sono stati trovati altri frammenti di papiro. Nel 1921 Albrecht Alt pubblicò le 150 iscrizioni greche del Negev. Nel 1933 John Henry Iliffe identificò la presenza di ceramica nabatea. Quest'ultimo ritrovamento avvalorò l'ipotesi che i Nabatei fondarono Nizzana.

Nel 1935-1937 Harris Dunscombe Colt direttore di una spedizione anglo-americana, condusse la prima campagna di scavi archeologici. Si interessò dell'acropoli dove rinvenne i papiri di Nizzana. Su un papiro trovò scritto Νεσσάνα (Nessana), il nome che ha consentito di identificare la località.

Tra il 1987 e il 1995 fu condotta una nuova campagna di scavi archeologici patrocinata dal Dipartimento biblico e archeologico dell'Università Ben Gurion del Negev di Beersheva. I lavori furono diretti da Dan Urman e Joseph Shereshevski, prematuramente deceduti e dei quali è stato pubblicato solo un resoconto parziale dello studio.

Visita del sito



Mappa di Nizzana: A. Chiesa nord (Santi Sergio e Bacco); B. Ospedale turco; C. Fortezza bizantina; D. Chiesa sud (Theotokos); E. Chiesa centrale o della città bassa

La fortezza

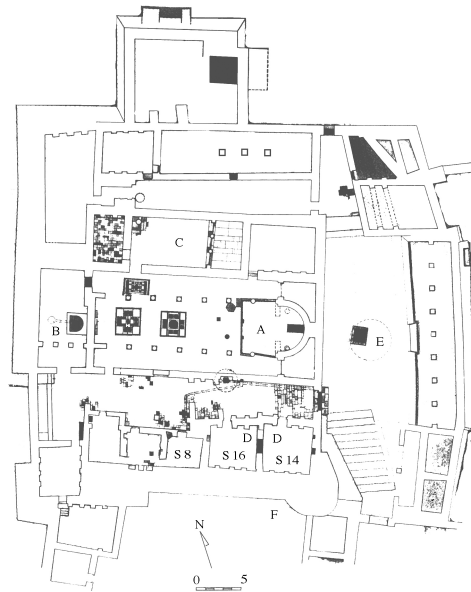
La struttura della fortezza risale alla fine del IV sec. d.C. Era formata da un grande cortile scoperto (85x35 m) con piccole stanze ai lati e una enorme cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. La fortezza ospitava la guarnigione militare che presidiava la regione. In caso di assedio, la fortezza diventava rifugio per la popolazione. Le opere costruite dai turchi hanno distrutto l'antico edificio le cui tracce si vedono nella parete settentrionale rimasta integra.

La chiesa nord

La chiesa settentrionale, situata nella parte nord dell'acropoli, è la più importante delle chiese di Nizzana. Fu scoperta dai turchi quando reperivano il materiale per costruire i loro edifici.

Nel 1935 la Colt Expedition condusse i primi scavi archeologici della chiesa. Le iscrizioni rinvenute si riferiscono ai santi Sergio, Bacco e Stefano. I santi martiri Sergio e Bacco erano soldati uccisi nel 303 d.C. a Resafa (Sergiopoli) in Siria al tempo della persecuzione di Diocleziano. Entrambi furono funzionari di alto rango dell'esercito romano.

Due iscrizioni tombali del periodo più antico riportano date. Esse si riferiscono a un sacerdote, Tommaso (464 d.C.) e a un diacono, Palladio (475 d.C.). Furono ritrovate nei *loci* 14 e 16 che la Colt Expedition identificò come "*martyrium*" una cappella primitiva. La cappella fu sostituita con una chiesa più ampia, costruita a nord della cappella stessa. Le iscrizioni ritrovate *in situ*, danno la notizia che l'edificio fu completato nell'anno 541 d.C. durante il regno di Giustiniano.



Chiesa nord o dei Santi Sergio e Bacco: A. Abside; B. Battistero; C. Cappella nord; D. Martyrion; E. Cisterna; S 8. Stanza dei papiri.

La chiesa settentrionale faceva parte del complesso di un monastero. Aveva un'unica abside affiancata da due stanze. Il monastero aveva una pianta rettangolare di 23x15,5 metri. Era formato da due ali laterali erette lungo i muri settentrionale e meridionale della chiesa. La chiesa misurava 7,6x3,3 metri ed era orientata a est con l'altare sopraelevato di circa 30 cm dal pavimento. L'altare disponeva di un ciborio sorretto da quattro colonne di cui sono rimaste due cavità da cui partivano le colonnine. Sul pavimento sono stati rinvenuti frammenti di marmo di quelle colonnine insieme a parti della balaustra e frammenti di vetro di due calici liturgici, uno dei quali è stato completamente ricostruito.

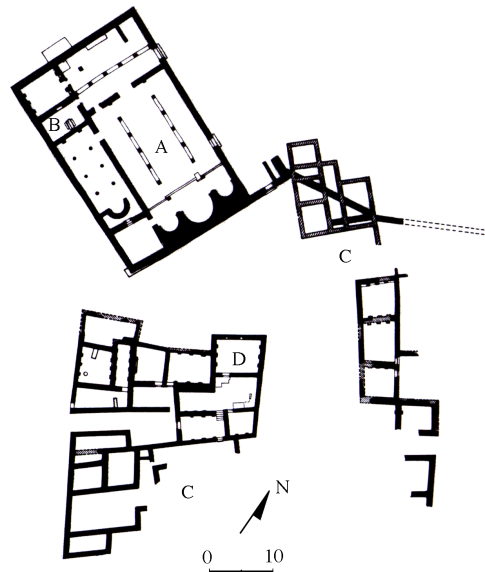
Un lintello elegantemente decorato appartenente alla porta di ingresso fu utilizzato come pietra da costruzione in un muro del primo periodo arabo. Presenta una croce al centro con ai lati due rosette. Nonostante il pessimo stato di conservazione, è possibile leggere sul braccio orizzontale della croce il monogramma IH-XC, abbreviazione di "Gesù Cristo". Sotto i bracci si distinguono le due lettere, A e Ω (alpha e omega).

Due file di sei colonne ciascuna separavano la navata principale da quelle laterali. L'ingresso era situato sul lato occidentale. Nell'edificio mancano l'atrio e il nartece rimpiazzati dalla cappella del battistero. La cappella fu costruita nell'anno 601 d.C. Il fonte battesimale è semicircolare, profondo due gradini ed era rivestito di marmo bianco.

Sul lato orientale c'era un cortile aperto con al centro una cisterna a campana. Il cortile era collegato con la città bassa per mezzo di una lunga e ampia scalinata costruita nel I sec. a.C. Un'ipotesi difficile da dimostrare propone che la scalinata servisse inizialmente per dare accesso a un tempio pagano eretto sull'acropoli. Sotto il pavimento della chiesa sono state ritrovate rovine risalenti al periodo ellenistico che hanno originato quest'ipotesi.

La chiesa sud o della Theotokos

Sull'acropoli si trovano i resti di un'altra basilica, detta chiesa meridionale o chiesa di Santa Maria. Su uno dei capitelli ritrovati nell'edificio è stato trovato inciso il nome Theotokos "Madre di Dio". L'edificio fu scavato dalla Colt Expedition. La chiesa fu costruita in pianta basilicale, con atrio, nartece, tre navate che terminano con altrettante absidi.



Chiesa sud o della Thetokos: A. Chiesa; B. Stanza dei papiri; C. Quartiere residenziale; D. Casa del presbitero custode della chiesa.

Secondo gli archeologi la chiesa risalirebbe al VII sec. d.C. Le sue dimensioni sono davvero rilevanti (21x14 metri). Lungo la parete meridionale fu costruita una lunga cappella con abside e due file di 3 colonne. Il muro che separa la chiesa dalla cappella fu eretto in una fase successiva. Negli ambienti costruiti accanto alla cappella sono stati trovati i papiri.

Tra i reperti di una di queste costruzioni è stato rinvenuto il capitello di un montante di porta con incisa una croce all'interno di una ghirlanda. Come nella chiesa nord, riporta il monogramma di Cristo con le lettere A e Ω (*alpha* e *omega*).

I documenti rinvenuti non spiegano il motivo per il quale fu costruita una nuova basilica, tra l'altro molto vicina a quella più antica del monastero. Probabilmente la chiesa dei santi Sergio e Bacco apparteneva a una comunità monastica, e offriva i propri servizi spirituali ai soldati dislocati nel forte. La chiesa era divenuta inoltre meta di pellegrinaggi regionali.

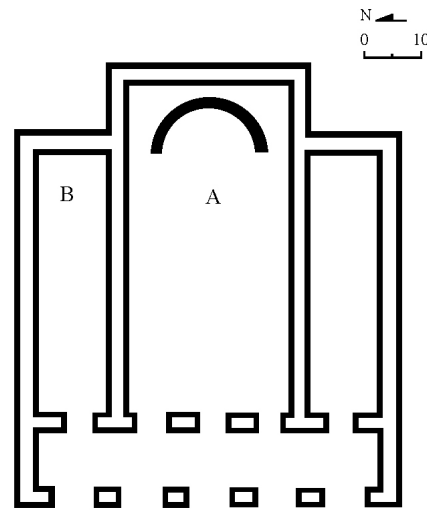
La costruzione della chiesa di Santa Maria potrebbe aver servito invece la comunità locale. Gli ultimi scavi archeologici effettuati sull'acropoli hanno riportate alla luce diverse abitazioni private costruite lungo il versante sud-orientale. Una di queste abitazioni è stata identificata come "la casa del clero".

La chiesa centrale

La chiesa detta centrale fu costruita nella periferia orientale della città bassa poco distante dal Nahal Azuz. Misura 36,5x45 metri. L'edificio è orientato a est, comprende una cappella per il battistero lungo il muro nord, un'enorme cappella basilicale lungo il muro sud e un vasto atrio situato davanti alle porte d'ingresso all'edificio. La chiesa fu scavata e studiata da D. Urman durante le campagne 1987-1995.

Ai lati dell'abside sorgevano due *pastophoria*, pavimentati con mosaici a motivi floreali e geometrici. Altri mosaici furono trovati in una piccola stanza o cappella rettangolare situata dietro il battistero. I pavimenti a mosaico sono stati opportunamente ricoperti per essere conservati e protetti.

Il fonte battesimale in origine era semicircolare, come quello della chiesa settentrionale, ma successivamente fu sostituito da una vasca monolitica rotonda molto più piccola. Una balaustra separava il fonte dal resto della cappella. La cappella del fonte a pianta di quadrilatero irregolare misura 14,8x4 metri a est, 5 a ovest.



Chiesa centrale: A. Navata; B. Battistero

Il pavimento della navata nord non si è conservato. Secoli dopo l'abbandono o la distruzione della chiesa, quella stanza fu purtroppo utilizzata per produrre calce cuocendo il marmo della chiesa.

La chiesa aveva una sola abside, che si è conservata fino all'altezza di un metro circa. Disponeva del *sinthronon* di legno sistemato nella parte inferiore. Lo conferma il ritrovamento di alcuni frammenti di cedro del Libano, i numerosi chiodi trovati e gli attacchi rettangolari predisposti alla distanza di 0,80 metri dalla parete dell'abside.

Al centro dell'abside la base di marmo dell'altare è stata ritrovata *in situ*.

Nella navata centrale vicino alla balaustra che circonda il gradino dell'altare si vede la base esagonale dell'ambone o pulpito e una colonnina di marmo.

La navata centrale era interamente pavimentata con grandi lastre di marmo parzialmente conservate. Diversi capitelli, pilastri e colonne decorati con incisioni di croci e altri simboli cristiani, sono stati trovati sparsi sul pavimento. Una croce era incisa sulla rappresentazione di un vaso da cui escono due fiori. Un'altra croce aveva ai lati due pavoni. Sul fusto di una colonna è incisa una croce fiorita con il monogramma composto dalle parole greche $\Phi\Omega\Sigma$ - $Z\Omega H$ (*fos-zoe*) "luce-vita" che si intersecano. Si tratta di una formula cristiana collegata a Cristo che nel vangelo di Giovanni viene descritto come «luce del mondo» (Gv 9,5; 12,46) e «datore di vita» (Gv 10,17-18). Tra le incisioni figura la raffigurazione di un pellicano del deserto. Il pellicano è un simbolo cristologico ed eucaristico poiché si riteneva che in tempi di scarsità di cibo, offrisse il proprio sangue in nutrimento per i suoi pulcini.

Accanto al muro sud della chiesa c'è una grande cappella a forma di basilica. In questa cappella due file di tre colonne ciascuna separavano la navata centrale dalle due laterali. Solo le basi delle colonne sono state ritrovate *in situ*.

I papiri

Gli scavi del 1936 hanno portato alla luce un consistente numero di papiri di epoca tardo bizantina. Molti papiri sono scritti in greco e risalgono agli inizi 500 -fine 600 (VI –VII secolo). Altri papiri scritti in arabo sono datati 674-689 d.C. Il ritrovamento di papiri in edifici ecclesiastici conferma che il clero della città era impegnato nella conduzione della vita civile e nell'amministrazione della città.

I papiri sono stati ritrovati tra le rovine degli edifici ecclesiastici specialmente in quelli dei santi Sergio e Bacco e della Theotokos. In quel tempo si stima che Nizzana contasse 1500 abitanti. Il numero è stato ricavato conteggiando i registri delle tasse degli anni 587-589 d.C.

Alcuni papiri sono stati classificati "letterari" perché riportano testi liturgici. Tra essi ci sono frammenti del vangelo di Giovanni, le epistole di san Paolo, la corrispondenza apocrifia tra Cristo e Abgar, la leggendaria vita e martirio di san Giorgio, dodici capitoli sulla fede cristiana, una preghiera liturgica per il funerale di un prete, un'omelia sul libro della Genesi e un'omelia in siriano. Oltre alle opere di letteratura cristiana sono stati ritrovati alcuni frammenti di libri utilizzati nella scuola del monastero. Comprendono l'Eneide di Virgilio (libri II-VI), un glossario greco della stessa opera, un dizionario greco-latino e un trattato giuridico sui trasporti nautici.

Altri papiri, classificati "non letterari" formano il gruppo più consistente e sono inerenti alla vita dei soldati, alla vita civile e all'amministrazione della città. Questi documenti trattano questioni relative a divisioni della proprietà, contratti matrimoniali, accordi per il divorzio, requisizioni di grano e di olio da parte del governatore arabo di Gaza, tasse da pagare, ricevute, un elenco di offerte elargite alla chiesa in occasione della festa di san Sergio, una lettera scritta dal vescovo Giorgio che descrive il suo dono per quella festa, prestiti in denaro e un gran numero di lettere ufficiali e private.

I messaggi inviati dal governatore musulmano "alla popolazione di Nizzana, regione di Elusa [al-Khalus], provincia di Gaza" sono scritti in arabo con traduzione in greco. C'è un'interessante lettera anonima, senza data né intestazione, che risale al VII secolo. Essa è indirizzata a un villaggio o città non lontano da Nizzana con la quale l'autore fa una petizione invitando la popolazione cristiana a partecipare in massa alla dimostrazione di protesta organizzata a Gaza. Il governatore musulmano aveva decretato un "fardello intollerabile" di tasse imposte alle città cristiane. Nella lettera si legge:

... Sappiate, dunque, che domani, lunedì, saremo a Gaza. Siamo in venti. Per favore, venite anche voi immediatamente, in modo che siamo tutti uniti e concordi. Dopo aver letto questa lettera, inviatela a Nessana. Abbiamo scritto a Sobata... (pap. 75).

Si deduce che l'abate del monastero fu il punto di riferimento per la società cristiana di Nizzana. C'erano altri monasteri e chiese nella città, ma le lettere ufficiali scritte dai governatori musulmani "alla popolazione di Nizzana" erano conservate e archiviate negli ambienti annessi alla chiesa settentrionale.

L'*hegoúmenos* o abate di san Sergio sembra avesse anche le funzioni di sindaco della città, o almeno tale era considerato dal governatore della provincia. In una delle sue lettere (dicembre 683), il governatore Abu- Rashid scrive:

Quando mia moglie Ubqyya verrà da lei, mettetela a disposizione un uomo che la conduca al Monte Sinai, e pagatelo (pap.72).

Nizzana era una tappa della via che da Elusa conduceva al Sinai. Dal testo si deduce che gli abitanti del luogo fossero state guide esperte.

Nizzana non era un luogo così isolato come la sua collocazione geografica potrebbe farci supporre, ma una località ben conosciuta e visitata. Lo dimostra in particolare l'elenco di benefattori che facevano offerte consistenti alla chiesa in occasione della festa di san Sergio. L'elenco comprende nomi di persone provenienti non solo dai centri limitrofi, come Elusa, Sobata, Birošaba, Birtēiba, Bethomolachon, Saadi, ecc., ma anche da centri più lontani, come Fakidia (vicino a Rhinocoloura, oggi El-Arish nel Sinai settentrionale). Da altri documenti (papiri e iscrizioni) risulta che i benefattori giungevano a Nizzana provenendo da Aila, Emesa in Siria, Petra in Transgiordania, e Gaza.

Bibliografia

- Ashkenazi J. - M. Aviam, (2017) "Monasteries and Villages: Rural Economy and Religious Interdependency in Late Antique Palestine" *Vigiliae Christianae* 71, 117-133.
- Bagatti B., (1983) *Antichi villaggi cristiani della Giudea e del Neghev Alternate Title*. (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 24), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Breckle S.-W.- A. Yair, et al., (2008) *Arid Dune Ecosystems Alternate Title. The Nizzana Sands in the Negev Desert* (Ecological Studies 200), Springer, Berlin; Heidelberg.
- Colt Dunscombe H.- L. Casson, et al., (1962) *Excavations at Nessana Alternate Title*. British School of Archaeology in Jerusalem, London.
- Cosijns L. - H. Olshanetsky, (2022) "Did the Byzantine Negev settlements exhaust the surrounding environment?" *Graeco-Latina Brunensia* 27, 5-14.
- Figueras P., (1995) "Monks and Monasteries in the Negev Desert" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 45, 401-450.
- Figueras P., (2013) *Antichi tesori nel deserto Alternate Title. Alla scoperta del Neghev cristiano* ETS, Milano.
- Golan K., (2020) *Architectural Sculpture in the Byzantine Negev Alternate Title. Characterization and Meaning* (Archaeology of the Biblical Worlds 3), De Gruyter, Berlin.
- Haiman M., (1995) "Agriculture and Nomad-State Relations in the Negev Desert in the Byzantine and Early Islamic Periods" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 297, 29-53.
- Hirschfeld Y., (2006) "Settlement of the Negev in the Byzantine Period in Light of the Survey at Horvat Sa'adon" *Bulletin of the Anglo-Israel Archaeological Society* 24, 7-49.
- Kaswalder P., (2018) *Giudea e Neghev Alternate Title. Introduzione storico-archeologica* Edizioni Terra Santa, Milano.
- Negev A., (1974) "The Churches of the Central Negev an Archarological Survey" *Revue Biblique* 81, 400-428.
- Negev A., (1988) "Understanding the Nabateans" *Biblical Archaeology Review* 14, 26-45.
- Negev A., (1992) "Nessana" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 1082-1084.
- Negev A., (1993) "Nessana" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 3, Jerusalem, 1145-1149.
- Rubin R., (1996) "Urbanization, Settlement and Agriculture in the Negev Desert — The Impact of the Roman-Byzantine Empire on the Frontier" *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins* 112, 49-60.
- Ruffini G., (2011) "Village Life and Family Power in Late Antique Nessana" *Transactions of the American Philological Association* 141, 201-225.
- Stroumsa R., (2008) *People and Identities in Nessana Alternate Title*. Duke University,
- Tepper Y.- L. Weissbrod, et al., (2018) "Pigeon-Raising and Sustainable Agriculture at the Fringe of the Desert: A View from the Byzantine Village of Sa'adon, Negev, Israel" *Levant* 50, 91-113.
- Urman D., (2004) *Nessana Excavations 1987-1995 Alternate Title*. (Studies by the Department of Bible and Ancient Near East 17), Ben Gurion University of the Negev, Beer-Sheva.
- Urman D., (2008) "Nessana" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, Jerusalem, 1976-1981.
- Whately C., (2016) "Camels, Soldiers, and Pilgrims in Sixth Century Nessana" *Scripta Classica Israelica* 35, 121-135.

